

Capitolo XXVII

L'ascesa del crepuscolo

*... Perchè ormai sorge
la fine degli dei ...*

(Brünnhilde, dall'opera Crepuscolo degli Dei di Richard Wagner)

Viaggio verso Ponymünde: 19° giorno dall'inizio della Terza Grande Guerra

«Quella ... **bastarda!**» urlò Rachel appena si riprese dalla magia di rintracciamento. «Giuro che se torce un solo pelo a Daniel, le do una zoccolata in faccia prima di purificarla!»

«A chi lo dici!» le disse Applejack, accanto a lei sulla sella di Redflame. «Sarei tentata di darle un calcio nel suo ben curato didietro per tutte le cose che ha fatto.»

«Non dispiacerebbe neanche a me.» commentò Big Wing, dietro di lei.

«Prendi un numero e mettili in fila.» disse la voce profonda di Redflame.

«Ehi!» esclamai. «Ricordiamoci che stiamo parlando della nostra amica! E' stata corrotta dall'Elemento! Non è in lei!»

Se non fosse stata già verde di suo, Rachel sarebbe diventata verde dalla gelosia.

«Sarà anche così, ma di tutti quelli che doveva sfruttare per i suoi loschi piani, proprio Daniel!»

«Lo salveremo.» la rassicurai, mettendole uno zoccolo sulla spalla. «Non voglio più perdere nessuno. Giuro che non morirà più nessuno.»

«Non fare promesse che sai di non poter mantenere.» disse Applejack guardandomi con aria pensierosa. «Ne so qualcosa.»

Non dissi niente, ma ero seria in quell'impegno. In fondo eravamo vicini al nostro obiettivo. Mancava solo più Rarity all'appello. E qualsiasi cosa avesse in mente con questa "operazione Götterdämmerung" l'avremmo stroncata sul nascere.

Il mondo era già abbastanza pericoloso senza bisogno di nuove armi.

Eravamo partite da circa tre ore, mantenendoci nascoste sia alla vista che ai radar, tenendoci più in alto possibile. Maresailles era ormai sparita alla vista, e pregai perché Mount Gomery e gli altri prigionieri potessero sopravvivere il più a lungo possibile. Mi ero impegnata ad aiutarli appena ritrovati gli Elementi dell'Armonia.

Glielo dovevo, visto che molti di loro erano morti e avevano sofferto per aiutarci.

Chissà come stava quella puledrina di cui non sapevo nemmeno il nome ...

Il paesaggio continuava a rimanere collinare, anche se i colori iniziavano a tendere più sul bruno proseguendo verso sud per via del clima generalmente più secco della regione.

Secondo i calcoli di Redflame e di Rainbow Dash avremmo raggiunto Ponymünde verso sera, arrivando così in tempo per fermare qualsiasi cosa intendesse fare Rarity.

O almeno così speravamo.

“Ehm, Twilight?” mi chiamò tramite la telepatia Lyra “Fluttershy si sta risvegliando.” Oh cavolo.

“Dobbiamo atterrare!” dissi, includendo nella telepatia anche le menti di Little Bolt e Big Wing, che avevano fatto nel frattempo cambio con Rainbow Dash e Redflame per permetter loro di riposarsi.

«Che succede?» mi chiese Applejack, vedendomi preoccupata.

«Fluttershy ...» mi limitai a dire, mentre cercavo un posto sicuro dove atterrare.

Dopo una veloce ricerca trovai un piccolo avvallamento sulla cima di una collina spoglia, che ci avrebbe nascosto per il tempo necessario.

“Là” indicai mentalmente ai due pegasi.

Nel giro di pochi minuti atterrammo in una piccola radura bagnata dalla pioggia che continuava a scendere dal cielo. Disattivai tutte le magie d'invisibilità e di rimpicciolimento e galoppai verso il posto dove erano atterrati gli altri, seguita subito da Applejack.

La pegaso paglierina era ancora legata, con Pinkie Pie e Rainbow Dash che la tenevano ferma per ulteriore precauzione. Malgrado ciò Fluttershy cercava in tutti i modi di liberarsi e ritentare il suicidio. Stava urlando.

«Lasciatemiiii. Voglio morireee!»

Le lacrime che stava versando sembravano bagnare il terreno più della pioggia.

Non avevo mai visto un pony piangere così tanto.

Mi si stringeva il cuore nel vederla in quello stato. La prima reazione della Pinkie Pie purificata era nulla in confronto.

«Fluttershy ...» le dissi, avvicinandomi e cercando di superare con la voce le sue urla e il pianto disperato. Lyra intanto aveva lanciato una magia per bloccare la pioggia in arrivo, dandoci un po' di sollievo. «Sei di nuovo tra noi, non ci riconosci?»

«Non mi importa!» gemette lei, fissandomi con gli occhi gonfi di pianto. Il trucco ormai era stato lavato via e le guance erano completamente sporche di nero, rendendo ancora più penosa la sua espressione. «E' troppo da sopportare! Lasciatemi morire! Così non ... farò più del male a nessuno ...»

«Ti possiamo aiutare, Fluttershy.» disse Pinkie Pie, avvicinandosi con la testa alla sua. «Anch'io ho passato dei bruttissimi momenti a ricordare, ma con il tempo passa. E hai la fortuna di avere noi ad aiutarti, noi che abbiamo fatto cose anche peggiori delle tue.»

Applejack chiuse gli occhi per un momento e fece un profondo sospiro. «Insieme possiamo farcela, zuccherino.» le disse, sforzandosi di sorridere. «Fidati.»

Fluttershy tirò su con il naso, tenendo lo sguardo basso. «Io ... io ... no, non ce la faccio ...»

Scoppiò nuovamente a piangere.

Sarebbe stata più dura del previsto. Perché doveva capitare proprio ora che andavamo di fretta?

Sospirai. Avrei preferito ricorrere alla nostra amicizia per farle passare quel brutto momento, ma a mali estremi, estremi rimedi.

Avvicinai il corno alla testa di Fluttershy e caricai un incantesimo che conoscevo bene.

La pegaso non capiva che volessi fare, ma legata e stretta com'era non poteva fare nient'altro che piangere e subire.

Le toccai la fronte, e con una leggera variante dell'incantesimo che avevo usato ai tempi di Discord le riportai alla mente tutti i ricordi felici dei momenti passati insieme: i picnic, le risate, le serate in compagnia, gli animali di cui si occupava, la sua accogliente casa a Ponyville, la volta in cui ci aveva salvate da quell'enorme drago e le tante altre occasioni in cui la sua presenza e aiuto era stata fondamentale per aiutarci ...

Quando mi allontanai, il corpo di Fluttershy iniziò a rilassarsi. Continuava a singhiozzare e gli occhi erano sempre lucidi, però il respiro si stava normalizzando. Passò circa un minuto prima che riuscisse a trovare il coraggio di parlarci.

«Scusatemi ...» disse, tirando di nuovo su con il naso mentre fissava me. «Non ... non ho pensato ... a quanto fossi importante ... per voi ... ma potete perdonarmi ... per quello che ho fatto?»

Sorrisi.

«Non hai nulla di cui scusarti.» le dissi. «Tutte noi abbiamo delle colpe. Persino io. Non sei da sola. Non lo sarai mai.»

Molto lentamente usai la magia per slegarla. Fluttershy, finalmente libera, si rannicchiò, tremante e con espressione colma di rimorso.

Pinkie Pie, Applejack e Rainbow Dash si avvicinarono per fare un abbraccio di gruppo. Fluttershy lo accettò di buon grado. Non riuscendo a resistere mi aggiunsi anch'io. Eravamo bagnate e sporche, ma non mi importava. Le strinsi tutte quante a me, felice di averle di nuovo accanto.

«Cosa posso fare per ... dimenticare?» chiese Fluttershy, appoggiando la testa sulla mia spalla.

Dimenticare ... Sarebbe piaciuto anche a me ... ma l'unico incantesimo in grado di fare una cosa del genere aveva più controindicazioni e spiacevoli conseguenze che benefici.

«Nulla.» le risposi. «Possiamo solo convivere con i nostri ricordi.»

Ad essere sincera mi chiedevo se togliere tutti questi ricordi fosse davvero un bene. Forse ci sarebbero serviti per amare ancora di più l'armonia di Equestria una volta ristabilita.

Ponymünde: poco prima del tramonto del 19° giorno dall'inizio della Terza Grande Guerra

Poco più di un villaggio sul fiume. Da come l'aveva raccontato Lyra immaginavo di trovarmi di fronte a un complesso militare, non a qualche decina di case sulla riva di un fiume. Era persino più piccola della Ponyville di vent'anni prima.

«Siamo nel posto giusto?» domandai, rivolgendomi anche a Lyra. Il cielo, rispetto al mattino, aveva molte meno nuvole, e si riusciva a vedere il sole, pronto a essere tramontato da Celestia. Forse non eravamo ancora arrivati.

«No, è proprio qui.» disse Redflame.

Già, che stupida ... Lyra l'aveva definito un centro ricerche *segreto*. Era ovvio che non fosse visibile a una prima occhiata.

«Atterrate là!» disse Lyra a me e ai due pegasi, indicando mentalmente un punto vicino alla riva, a circa due chilometri a ovest del villaggio.

Malgrado fossimo lontani da occhi indiscreti, tenni attivate le magie d'invisibilità e anti-radar. Non volevo sorprese.

La riva del fiume, in quel punto largo una ventina di metri, era composta di sabbia molto fine e, poco più in là, di erba e cespugli verdeggianti. Per evitare di lasciare tracce nella sabbia atterrammo nella parte erbosa. Per fortuna, controllando una seconda volta, non vidi pony nei paraggi.

«Dove si trova questo complesso?» domandai, mantenendo comunque la voce bassa per precauzione.

Le guance di Lyra divennero rosse. «Se ti dicessi che non ne ho idea?»

Spalancai gli occhi per la sorpresa. «Cosa!?»

«E' un centro ricerche *segreto*.» si giustificò lei, guardandosi in giro.

«Sarà sicuramente sottoterra.» disse Redflame. «Gli unicorni amano scavare.»

«Ehi!» esclamammo all'unisono io, Lyra e Scrolley.

«Già.» disse Applejack, ridacchiando. «Unicornia in quanto a industrie minerarie riesce a battere persino Terra. Sono più avidi di gemme dei draghi.»

Scossi la testa. «Non perdiamoci in chiacchiere. Da dove iniziamo?»

«Forse potremmo controllare la situazione dall'alto e vedere se ci sono movimenti strani.» suggerì Little Bolt. «Dovranno pur entrare e uscire di tanto in tanto, no?»

«Wow, un'idea geniale che proviene da uno di voi due!» esclamò Scrolley. «Non posso crederci.»

«E taci una buona volta ...» la rimproverò il fratello.

«Sì, è una buona idea.» ammisero. «Da qui probabilmente non la vedremo mai.»

«D'accordo.» disse Lyra. «Prendetevi un attimo per riprendere fiato e poi ...»

Un tremore la interruppe.

Fluttershy si avvinghiò a Pinkie Pie per lo spavento «Cos'è?» chiese con tono impaurito.

Il tremore era costante, all'inizio debole, ma con il passare dei secondi diventava più forte.

«Non mi ricordavo che questa fosse zona di terremoti.» dissi, mentre mettevo gli zoccoli in una posizione più salda.

«Non lo è infatti!» disse Scrolley, avvicinandosi inavvertitamente a Big Wing e colpendolo con il sedere.

«E fa attenzione!» disse lui, librandosi in volo.

«Non è un terremoto.» esclamò Lyra. «E' qualcosa di molto, **molto** peggio.»

La grande Regina Rarity era seduta comodamente su una poltrona dai cuscini rossi, vestita di un abito da generale creato appositamente per lei dalla testa agli zoccoli, compreso di stivali, adornato con una rosa sul petto. Il berretto da generale aveva il suo volto stilizzato sulla parte frontale e delle decorazioni dorate intessute tutto attorno che lo facevano sembrare una specie di corona. A parte queste differenze e gli onnipresenti gioielli al petto, l'intero abito era nero, incredibilmente semplice per i suoi standard di bellezza e qualità. Quel colore risaltava enormemente sul suo manto bianco perlato.

Io ero seduto accanto a lei, pronto a servirla in qualunque suo desiderio, sul pavimento metallico della sala comandi. Ci trovavamo proprio al centro di essa, una stanza circolare larga una ventina di metri, attorniti da una trentina di unicorni, tutti vestiti con uniformi simili a quella della loro regina, intenti a schiacciare pulsanti, alzare e abbassare leve e attivare con i corni strani cristalli colorati che spuntavano tra i marchingegni. Tra questi unicorni c'era Sunset Shimmer, la giumenta a capo di tutto quanto questo strano ma spettacolare progetto.

Il pavimento sotto di noi iniziò a tremare.

«Motori avviati, inizializzazione sistemi.» disse la voce della giumenta dalla criniera rosso-gialla.

Pian piano iniziarono ad accendersi gli schermi su tutte le pareti della stanza, mostrando l'esterno con una qualità tale che sembravano delle finestre. Non avevo idea di come fosse possibile, ma spalancai gli occhi dalla meraviglia. Attorno a noi si vedeva l'immenso l'hangar che stavamo per lasciare, cupo e grigio, illuminato quasi a giorno da potenti fari.

La unicornio dalla chioma rosso-gialla si voltò con il sedile girevole e si rivolse a Rarity.

«A un suo ordine, maestà.»

La regina fece apparire dal nulla una coppa di champagne mezza piena e se la avvicinò alle labbra con la telecinesi, iniziando a sorseggiare con flemma eleganza. Era una vera signora. Una bellissima giumenta dai modi e dai gusti raffinati, ma al tempo stesso intelligente e determinata. Era la Cleopatra del mondo pony. Come si poteva non amarla?

Schioccò le labbra, assaporando lo spumante che aveva aperto prima per l'occasione.

«Fate partire la Crepuscolo degli Dei.» disse, prima di bere un altro sorso.

Dall'altra parte del fiume sentii un fortissimo rumore metallico.

Mi accorsi in quel momento del perché non avessimo visto nulla nei dintorni.

Il centro di ricerca stava apparendo davanti ai miei occhi! Fino a quel momento doveva essere stato nascosto da un potente incantesimo illusorio, proprio dall'altra parte del fiume. Il rumore metallico proveniva da delle enormi lastre sul terreno che si stavano aprendo lentamente, rivelando qualcosa all'interno. Un hangar, mi sembrava si chiamasse.

«Per Celestia!» esclamò Rainbow Dash, alzatasi in volo per controllare. Fu la prima a vedere cosa stava per sopraggiungere.

Il terreno tremò ancora di più, e persino l'acqua del fiume iniziò a traballare, creando delle grosse onde che andarono a infrangersi sulle due rive.

E a quel punto sorse.

La mascella iniziò ad aprirsi per conto suo, sempre più spalancata, fino a farmi male.

Come descrivere quello che stavo guardando? Un mostro metallico? Un aereo dalle dimensioni enormi? O entrambe le cose?

La forma ricordava vagamente (ma molto vagamente) un alicorno: aveva un corpo centrale affusolato, delle lunghe ali che si aprirono appena giunta in cielo e, poco

dopo le ali, una parte dello scafo si allargava a formare una sfera. Sulla parte superiore della sfera svettava qualcosa di molto simile a un corno. Ma le somiglianze con un'alicorno terminavano lì. Quell'enorme ammasso di metallo era spinto da motori grandi quanto la mia biblioteca albero a Ponycity, e rilasciavano una fiamma viola che mi sembrava troppo piccola per muovere un colosso di quelle dimensioni. Doveva trattarsi di un miscuglio molto elaborato di magia e tecnologia. Nemmeno i draghi più grandi che avevo misurato durante la migrazione raggiungevano la lunghezza di quell'affare: ad occhio doveva essere più lunga di cinquecento metri.

Era ... era ... qualcosa di spaventoso, che faceva vibrare l'aria al suo passaggio. Persino dal punto in cui la stavamo osservando riuscivo a *sentirla* muoversi.

Ma la cosa che mi terrorizzava di più, oltre le dimensioni, erano le armi.

C'erano canne di cannone e mitragliatrici ovunque, ma ... avevano delle forme che non riconobbi. Sembravano una forma avanzata delle armi che avevo visto fino a quel momento. Il che non era un bene.

Nella fiancata che stavamo osservando c'erano raffigurate bandiere di Unicornia ovunque (fugando ogni dubbio su chi appartenesse), e nella parte finale c'era scritto un nome a caratteri cubitali.

Crepuscolo degli Dei.

Appena arrivata a circa mezzo chilometro d'altezza iniziò a percorrere una rotta orizzontale, puntando verso nord, proprio quando da ovest il sole era sceso oltre l'orizzonte.

Quindi l'operazione Götterdämmerung si riferiva a quella cosa abnorme in grado di volare e armata come un intero esercito?

Merda ...

«Presto!» esclamai. «Dobbiamo raggiungerla!»

«Cosa!?» esclamò Redflame. «Sei matta? Ma hai visto che razza di armamenti ha quell'affare?»

«Siamo ancora invisibili.» dissi. «Ci avviciniamo, entriamo e la disabilitiamo.»

«Facile!» esclamò Pinkie, sorridendo, continuando a tenere stretta Fluttershy a sé.

Applejack aggrottò le sopracciglia. «Sssì, come no ...»

«Dobbiamo provare.» esclamò Lyra. «Quell'arma è troppo pericolosa nelle mani di Unicornia.»

Rainbow Dash sputò dopo averla osservata con attenzione tenendosi in volo a qualche metro d'altezza. «E' un ammasso di rottami che vola. Non è molto diversa da quelle carrette che usa Terra. E' solo una versione più grande e figa. Basteranno pochi colpi mirati ai motori e ...»

Fu interrotta da una luce proveniente da quello che sembrava il corno del "mostro".

E così come un corno di unicorno dalla sua punta partì un raggio che colpì un punto preciso del cielo davanti a sé. Si creò un cerchio che si allargò sempre di più, fino a raggiungere una dimensione abbastanza grande da far passare la nave.

«Ma quella è ...?» esclamarono all'unisono i fratelli pegasi.

Dentro quel cerchio si vedeva la città di Ponycity.

«Un portale!» esclamai.

Ma creare un portale, anche per un solo pony, richiedeva una quantità di energia

immensa!

Come diavolo aveva fatto Rarity a creare una macchina in grado di fare ciò?

«Non c'è proprio tempo da perdere!» urlai, avvicinandomi a Redflame. «Forza, dobbiamo seguirla! Subito!»

Fluttershy era terrorizzata «Non ... dirmi che ... vogliono ...?»

«Attaccare Equestria!» esclamò Rainbow Dash, avvicinandosi a Lyra. «Forza, montate!»

Mentre quella ... nave volante? Sì credo fosse il termine giusto. Mentre quella nave volante si avvicinava lentamente al portale, saltammo in groppa a Redflame e Rainbow Dash e ci lanciammo contro di essa a gran velocità.

“Sono quasi certa che ci sia Rarity là sopra.” disse Lyra telepaticamente.

“Dobbiamo cercare di entrare là dentro, prenderla con noi e uscire facendo più danni possibili.”

“D'accordo.” risposi. “L'avete sentita!”

I due pegasi più veloci del mondo accelerarono e raggiungemmo in pochi istanti la nave quando ormai stava quasi toccando il portale.

Ci stavamo dirigendo verso il centro, quando il corno della nave si attivò di nuovo. Capii troppo tardi di cosa si trattava.

Attorno ad essa si creò uno spesso scudo multicolore, che riconobbi subito essere di quelli più potenti che si potessero creare.

Nemmeno l'aria poteva attraversarlo alla massima potenza.

Il problema era che si era creato proprio a metà tra i nostri gruppi: io, Redflame, Rachel, Big Wing ed Applejack eravamo dentro, Lyra, Rainbow Dash, Fluttershy, Little Bolt, Scrolley e Pinkie Pie erano fuori.

«Merda!» imprecò Rainbow Dash, dopo aver battuto il muso contro la barriera.

«Forse riesco a creare un passaggio.» disse Lyra, caricando il corno.

«No!» urlai, guardando il portale e Ponycity sempre più vicini. «Potrebbero accorgersene! E poi non c'è tempo. Attraversate il portale e avvertite Equestria e le Principesse del pericolo!»

«E voi?» chiese Pinkie Pie. «In cinque contro quella cosa?»

«Ce la faremo, Pinkie.» la rassicurò Applejack, portandosi uno zoccolo al petto, poco sotto il suo Elemento. «Ce la faremo, te lo prometto.»

«Meglio sbrigarsi.» disse Redflame, volando verso lo scafo di quella gigantesca nave volante.

Alzai uno zoccolo in segno di saluto verso gli altri, assicurandoli che sarebbe andato tutto bene, guardandoli finché non si decisero a volare verso il portale.

«Non sono l'unica a fare promesse che non si è certi di mantenere, giusto?» dissi, rivolta ad Applejack, mentre Redflame cercava un punto da cui poter entrare in sicurezza.

«Non ho specificato **cosa** faremo.» replicò semplicemente Applejack. «Se disabilitare questo coso o sopravvivere.»

«Attraversamento portale: 90%.» annunciò la voce di Sunset Shimmer, mentre gli schermi erano momentaneamente spenti. «Sistemi pronti al riavvio.»

Rarity attese in silenzio, reclinata sulla sua poltrona.

«Attraversamento portale: 95%.»

La regina sbuffò. «Un po' lenta ...»

L'unicorno dalla chioma rosso-gialla si voltò, sudando freddo.

«M...mi dispiace, maestà. Ma la magia dei portali è molto delicata e con la nostra mole dobbiamo essere prudenti.»

«Lo sappiamo, cara, lo sappiamo. E ad occhio dovremmo averlo ormai attraversato.»

Sunset si voltò subito e annuì.

«Sì. Attraversamento portale: 100%. Disattivazione portale e riavvio dei sistemi.»

In pochi secondi tutte le luci e gli schermi si riaccesero, mostrando per tre lati una foresta intricata e sul davanti una grande città, animata dalle prime luci della sera. Il sole ad ovest era ormai tramontato da diversi minuti.

Ponycity.

«A che distanza di tiro siamo?» domandò Rarity.

«Undici chilometri dagli edifici più vicini.» rispose rapidamente uno degli unicorni ai comandi.

Sul volto della giumenta regale si aprì un sorriso, e bevve l'ultimo sorso dello champagne.

«Bene ... quei grattacieli sono troppo alti e sgraziati. Apriamo un nuovo orizzonte ... **Fuoco!**»

Le tre giumente che governavano Ponycity insieme a Luna erano sedute attorno a una tavola rotonda, a guardare preoccupate le scartoffie sparse sulla sua superficie liscia. Scootaloo teneva una penna con uno zoccolo, muovendola nervosamente sul suo asse con aria stanca. Applebloom stringeva la testa tra gli zoccoli, pensierosa con gli occhi che di tanto in tanto guardavano verso l'orologio appeso sopra la porta. Sweetie Belle infine aveva il mento appoggiato su uno zoccolo, fissando un punto che vedeva solo lei, intenta a spremere le meningi.

L'unico rumore era quello del ticchettio dell'orologio, anche se si percepiva una strana vibrazione nell'aria.

«Non so voi, ragazze.» esclamò Scootaloo, rompendo il silenzio mentre continuava a fissare la sua penna. «Ma qui non ci ricaviamo un ragno dal buco.»

«No!» esclamò Applebloom, battendo gli zoccoli sul tavolo. «Abbiamo promesso a Luna di lavorare sul progetto di ampliamento delle difese, e lo faremo! Ci staremo anche tutta la notte se necessario!»

Sweetie Belle scosse la testa, uscendo dalla trance in cui era entrata e sbadigliò.

«E' davvero necessario? Potremmo sempre farlo domani. Magari la notte ci porta consiglio ...»

«No!» sbottò di nuovo Apple Bloom con aria serissima. «E' troppo importante!»

Sweetie Belle sbadigliò. «Allora è meglio che vada a prendere un po' di caffè. Anzi, un *bel* po' di caffè. Qualche litro dovrebbe bastare.»

La giumenta bianca si alzò stancamente dal tavolo e si diresse alla porta.

Lo sguardo cadde per caso verso la finestra che dava all'esterno, alla Everfree Forest.

Si bloccò sul posto, spalancando prima gli occhi e poi la bocca.

«Cosa c'è, Sweetie Belle?» domandò Scootaloo, notando la sua immobilità.
«Que ... que ... que ... quella ... co ... co ... cosa ...» balbettò la giumenta.
Scootaloo, preoccupata, voltò lo sguardo verso la finestra.
Ebbe la sua identica reazione.
«Per la santa madre di Celestia ...» esclamò.
«Cosa diavolo è?» domandò Applebloom, l'ultima ad accorgersene.
Scootaloo volò letteralmente verso il telefono appoggiato su un mobiletto all'angolo.
«Nulla di buono, nulla di buono sicuramente!»
Dopo aver composto il numero mosse nervosamente ali e zoccoli in attesa che qualcuno rispondesse.
«Che ... che ...» continuava a dire Sweetie Belle, stordita, mentre osservava l'immenso mostro metallico apparire praticamente dal nulla, a una ventina di chilometri dal grattacielo in cui si trovavano.
«Pronto?» disse infine Scootaloo, rivolta alla cornetta. «Sono la Direttrice della Sicurezza Scootaloo. Avete avvistato quella cosa sopra la Everfree Forest? ...
No??? Ma cosa avete, una palla di fieno davanti agli occhi? Toglietevela e guardate a sud! E soprattutto, attivate tutte le difese ... Sì, mi avete capito, **tutte** le difese! Siamo ufficialmente a livello di guardia 1! Ripeto, siamo ufficialmente a livello di guardia 1!»

La paratia era particolarmente difficile da aprire. Era spesso mezzo metro, e dovetti usare un raggio molto sottile e concentrato per aprirci un varco senza creare troppo rumore. Ma anche così ci stavo impiegando molto più tempo di quello che mi aspettavo.

Nel frattempo avevamo attraversato il portale insieme alla nave. E come avevo immaginato ora ci trovavamo sopra la Everfree Forest, a pochi chilometri di distanza da Ponycity.

«Sbrigati, Twilight!» esclamò Rachel. «Non ho un buon presentimento.»
Come a dare voce alle sue paure, la nave iniziò a vibrare, e tutte le armi di grosso calibro iniziarono a sparare proiettili che, dalle scie di vari colori che lasciavano, erano di chiara natura magica.

Mi distrassi momentaneamente dal compito e vidi che stavano mirando alla città. Trattenni per diversi secondi il respiro, ma quando vidi che i colpi vennero fermati da un grosso scudo che fino a quel momento era invisibile mi rilassai. Malgrado ciò ero quasi certa che quella protezione non sarebbe durato a lungo.

“Devo sbrigarmi!”

Tornai con maggior impegno ad aprire quella dannata paratia. Il tempo era un lusso che non mi potevo permettere.

«Basta così.» esclamò Big Wing, scontrandosi di peso contro la lastra di metallo.
La paratia cedette, e il pegaso sparì nel passaggio che si era creato. Lo seguimmo rapidamente.

Ci ritrovammo in un corridoio molto lungo, con due scorri zoccolo ai lati e luci artificiali sul soffitto a intervalli regolari, tranne nel punto dove eravamo penetrati. La nave tremava ad ogni contraccolpo. Stavano indebolendo lo scudo a ogni tremore.

«Dobbiamo trovare la sala comandi.» esclamò Rachel.
«Sala comandi?» chiese Big Wing, osservandosi attorno.
«Il posto dove guidano questo affare.» spiegò Applejack. «Ce ne sarà sicuramente uno.»
«Direi di là» disse Redflame, indicando la parte di corridoio alla nostra sinistra. «Lo scafo si allarga in quel punto, quindi suppongo che si trovi da quella parte.»
«Andiamo!» dissi, galoppando in quella direzione senza pensarci troppo.
«Ma ... e se troviamo Rarity?» domandò preoccupata Rachel.
Già ... ero l'unica tra loro in grado di oppormi alla sua magia. Ma malgrado tutta la mia conoscenza e bravura, ero in grado di resistere? Avevo avuto difficoltà con Trixie vent'anni fa, che senza Amuleto dell'Alicorno era poco più brava di Rarity, figuriamoci ora che la mia amica aveva vent'anni di esperienza e il potere combinato di quell'artefatto e dell'Elemento corrotto.
Con Lyra al mio fianco forse ci sarebbe stata qualche speranza, ma da sola ... Forse solo ricorrendo al mio potere nascosto potevo farcela, ma dovevo controllarlo, in qualche modo, per evitare di fare più danni di quelli che volevo. E non ero per niente certa di riuscirci. Non sapevo nemmeno come richiamarlo, se per questo, se non tramite le emozioni negative.
Scossi la testa. Ci avrei pensato una volta arrivati a lei. Un problema alla volta, Twilight, un problema alla volta.
Raggiungemmo rapidamente la porta in fondo a quel corridoio.
«Tenetevi pronti a qualsiasi cosa.» li avvertii, prima di aprirla.
Era un vano vuoto, con altre due porte e un passaggio con delle scale che scendevano.
In quel momento sentii un tremore più forte dei precedenti.

Sweetie Belle e Applebloom erano alla finestra, preoccupate e al tempo stesso affascinate dal tremendo spettacolo a cui stavano assistendo. I colpi delle armi del mostro metallico colpivano ripetutamente lo scudo formatosi attorno alla città, creando un effetto simile alla pioggia che tocca la superficie di una pozzanghera. Un effetto che sarebbe sembrato rilassante se non avesse riguardato armi in grado di portare distruzione e morte a Ponycity.
«Sì, Principessa.» diceva Scootaloo, incollata alla cornetta del telefono. «D'accordo Principessa ... sì, ho dato tutti gli ordini del caso ... no, io non me ne vado al sicuro, c'è una città da proteggere, la città che ho protetto per anni ... lo so che è pericoloso, ma è pericoloso per tutti i pony, e la mia presenza potrebbe aiutare a difendere la città ... Sweetie e Applebloom facciano come pare a loro, per quanto mi riguarda io resto su ... ok ... va bene ... stia attenta là fuori.»
La pegaso arancione abbassò lentamente la cornetta e fece un sospiro profondo. Le sue due amiche si erano voltate verso di lei appena avevano sentito pronunciare il loro nome.
«Venite.» disse, fissandole con amarezza. «Vi accompagno nel bunker centrale.»
«No!» esclamò Applebloom, con aria decisa. «Non ci andremo senza di te!»
«Quella cosa sta attaccando Equestria!» si accodò Sweetie Belle, con gli occhi sbarrati. «Ed è di Unicornia! E, non chiedermi perché, ma sento che c'è mia sorella

là sopra! Mi sentirei un verme a nascondermi mentre altri unicorni capitanati da Rarity distruggono ciò che ho contribuito a proteggere!»

«No, ragazze, non siete tenute a farlo ...» disse la pegaso, più determinata di loro.

«Voi avete costruito e riparato la città, fisicamente e moralmente, nei periodi di pace, dando una ragione di esistere al nostro piccolo mondo. Io sono la Direttrice della Sicurezza: mio è il compito di difendere quello che avete costruito, sia dall'interno che dall'esterno, sia in pace sia in guerra.»

«Ti sei dimenticata che siamo in un club?» le rinfacciò Sweetie Belle. «Un club che non ha smesso di esistere una volta scoperti i nostri talenti?»

«Anche Babs ne fa parte,» rispose Scootaloo «ma non la vedo appiccicata alle mie chiappe ogni cinque secondi!»

Quelle parole furono più violente di uno schiaffo. Sia Applebloom che Sweetie Belle si avvilarono, abbassando la testa e sfiorando il pianto.

Scootaloo si avvicinò a loro, con l'espressione di chi si accorge di averla fatta grossa.

«Scusate, io ...»

In quel momento una forte luce inondò la stanza. Le tre, sorprese da quel cambiamento, guardarono fuori dalla finestra. L'antenna che si trovava nella parte superiore del mostro metallico, simile a un corno, si era attornita di un'aura rossa. Dopo un paio di secondi lanciò un raggio, diretto contro di loro.

«**Merda!**» esclamò Scootaloo, prendendo istintivamente tra i suoi zoccoli le sue amiche e lanciandosi contro la finestra.

Il grande incantesimo scarlatto, partito dal corno della Crepuscolo degli Dei, colpì lo scudo, perforandolo con facilità estrema. Anche se depotenziato dalla resistenza dello scudo, il raggio proseguì, fino ad andare a colpire la base di un grattacielo. L'edificio slanciato iniziò a crollare di lato, portando giù con sé tonnellate di polvere, metallo e cemento. Per non parlare delle decine, centinaia di pony che si trovavano ancora al suo interno, colte alla sprovvista.

A quel punto i colpi dei cannoni, senza più una barriera tra loro e il loro obiettivo, proseguirono senza intoppi verso gli edifici indifesi della città. I grattacieli più vicini vennero colpiti, creando enormi nuvoloni di polvere, crollando e distruggendo ciò che incontravano nella loro caduta.

«E quelli sarebbero scudi? Tsè» commentò la Regina, ridacchiando.

Vicino a uno degli unicorni della sala comandi iniziò a brillare una luce rossa.

«Signora! Intrusi!»

Sul volto di Rarity si vide un accenno di sincera sorpresa.

«Mostrali sullo schermo.» ordinò. «Siamo proprio curiose di vedere chi ha osato tanto.»

Parte dell'esterno scomparve per far posto a una stanza dalle pareti metalliche in cui erano presenti cinque pony. Li conoscevo tutti. Tra di loro c'era anche Rachel. Rivederla mi fece una strana impressione.

«Twilight ed Applejack ... guarda guarda che sorpresa ... sedateli.»

«Ora da che parte?» chiese Big Wing, mentre guardava le possibili tre uscite. Mi toccai il mento con uno zoccolo, indecisa «Direi di ...» Iniziò a suonare un allarme, e la luce che illuminava la stanza divenne rossa. «Oh oh.»

Mi concentrai e attivai il corno, creando uno scudo attorno a noi, pronta per le sicure difese che ci avrebbero sparato contro.

Ma pochi secondi dopo la magia collassò.

«Che diavolo ...?»

Mi concentrai nuovamente, ma questa volta non venne fuori niente. Provai anche con la semplice telecinesi, ma non funzionava. Il corno restava spento. Era come se non ce l'avessi: provavo la stessa sensazione che avevo provato ai tempi di Discord nel labirinto.

Mi accorsi solo allora che attorno a me si era creata una leggera aura multicolore. No ... quello era un incantesimo molto simile a quello usato dalla nave per proteggersi, ma modificato in modo da impedirmi di usare qualunque forma di magia.

Maledizione!

«**Scappiamo!**» urlai.

Non feci quasi in tempo a dirlo che dalle pareti stesse vennero lanciati cinque raggi viola, uno per ciascuno.

Sentii una stanchezza tale che iniziai a barcollare.

«Fu ... fuggiamo ... prima che ... prima che ...»

Le zampe non mi risposero più e caddi a terra addormentata.

«Intrusi neutralizzati, maestà.» comunicò uno degli unicorni della sala controllo.

«Eccellente.» sospirò soddisfatta Rarity, mentre osservava sugli schermi di fronte a sé la città che stava venendo devastata dai colpi di cannone magico. C'era polvere e fuoco ovunque, e migliaia di pony stavano scappando terrorizzati per le strade, e sempre per le vie impolverate si intravedevano i primi cadaveri e feriti. Le antiaeree e i soldati a difesa della città, intervenuti poco prima del crollo dello scudo, sparavano contro la nave tutto ciò che avevano. Ma nessuno dei loro colpi sembrava causare problemi. Tutti i loro sforzi di difendersi erano vani. Bastavano pochi colpi della Crepuscolo degli Dei per distruggere le loro postazioni fortificate. Guardai Rarity. Più fissavo la sua espressione determinata più mi sembrava davvero una dea, una bellissima dea che con poco sforzo era in grado di portare grandissima distruzione.

«Mandate una squadra e portateli qui, mantenendo l'aura antimagica sui due unicorni.» continuò lei. «Desideriamo fare una bella chiacchierata con i nostri ospiti.»

«Signora!» esclamò un altro unicorno. «Rilevo due oggetti in rapido avvicinamento a ore 2. Gli scanner di potenza indicano che si tratta di ...»

Dagli schermi alla nostra destra apparvero, nel cielo rosso della sera, due luci, una bianca e l'altra blu, più brillanti delle stelle. Tutti gli unicorni della sala, tranne Rarity, trattennero il respiro. Dopo pochi secondi dai punti luminosi partirono due raggi, che occuparono gran parte di uno degli schermi, che momentaneamente si spense.

L'impatto sentito fu minimo. La sala traballò appena.

«Scudi scesi dal 97% all'85%. In risalita.»

«Molto meglio di quanto mi aspettassi.» commentò Sunset Shimmer con un sospiro di sollievo.

«Oh, finalmente!» esclamò Rarity, alzandosi per la prima volta dalla poltrona. La spostò con la telecinesi ad un angolo della sala, e con il corno attivò un comando che fece discendere dal soffitto un cristallo rosso collegato a un tubo di ferro.

Lo attivò, e dopo pochi secondi alla nave si aggiunse un altro tremore, più leggero e costante.

«E' ora di mettere fine al regno delle dee.»

«Quelli sono pazzi! Pazzi!» pianse Fluttershy, mentre osservava sconvolta quello scenario di distruzione. Il fuoco e il fumo stavano occupando gran parte della visuale di Rainbow Dash, quindi decise di cambiare direzione e di dirigersi verso uno dei tetti degli edifici più lontani.

«Sono arrivate Celestia e Luna.» disse Lyra, mentre Pinkie Pie si teneva stretta Fluttershy come se fosse un orsacchiotto. «Per fortuna si sono accorte in tempo del pericolo. Sistemerranno tutto.»

Il tono però non era dei più convinti.

Le due piccole figure stavano volando attorno al colosso, lanciando continuamente magie ma intaccando a malapena lo scudo. La nave replicava con il fuoco di mitragliatrici e contraeree, ma lo scudo eretto dalle due sorelle assorbiva come niente i pochi colpi che riuscivano a toccarle. Per il momento erano alla pari. Rainbow Dash atterrò sul tetto di un vecchio cinema, molto lontano dal "fronte". Sotto, nella strada, c'erano centinaia di pony urlanti che stavano fuggendo in auto o a zoccolo dalla città, riversandosi nella campagna a nord nel più totale panico. Il fracasso, tra urla e clacson, riusciva quasi a superare quello delle esplosioni non lontane.

«Non ci credo.» commentò Rainbow Dash, guardando il combattimento tra la nave e le due Sorelle Reali, aiutate dal fuoco di sbarramento dei soldati di Equestria. «Se non ce la fanno neanche loro...»

«Quell'ammasso di ferraglia non riesce a colpirle.» disse Scrolley con tranquillità.

«Mentre loro hanno un bersaglio grande quanto una collina! Se continuano così lo distruggeranno senza...»

Il "corno" sopra lo scafo, che sembrava fisso, iniziò a muoversi nell'asse verticale dello scafo, e dopo essersi illuminato lanciò un raggio di dimensioni ciclopiche, luminoso quasi come un secondo sole, contro l'alicorno più scuro.

«Che tu sia dannato, ammasso di ferraglia arrugginita!» esclamò Luna, torcendo i denti mentre tentava di riprendere quota.

«Sorella!» esclamò Celestia, avvicinatasi in volo a lei. «Tutto bene?»

«Sì, Tia ... tutto bene ... mi ha preso di striscio.»

Celestia si allontanò, scansando all'ultimo momento un secondo raggio.

«Questo mostro ha degli artigli molto affilati.» commentò Celestia, caricando un altro incantesimo e lanciandolo nuovamente con pochi effetti contro lo scudo. «E un

guscio molto duro.»

«Dobbiamo sbrigarci.» disse Luna, osservando le armi non impegnate contro di loro che continuavano l'opera di distruzione. «O non rimarrà nulla da proteggere.»

Un terzo raggio del corno colpì lo scudo di Celestia malgrado il suo tentativo di schivarlo, ma resse meglio di quello della sorella.

«Concordo.» disse l'alicorno bianco, dopo aver ripreso fiato. «Al mio tre lanceremo il Raggio Lunare e il Raggio Solare combinati. Mettici più energia possibile, sorella.»

Luna annuì, e si allontanò, continuando a schivare i proiettili in arrivo.

«Uno ...»

Un'esplosione particolarmente potente scosse la città. Uno dei cannoni aveva colpito un deposito di carburante.

«Due ...»

I corni dei due alicorni si caricarono, uno di bianco, l'altro di blu.

«Tre!»

«Signora! Picco di potenza rilevato dai due obiettivi.»

Sullo schermo si videro due raggi unirsi, creando un unico incantesimo in cui il bianco e il blu si mescolavano armoniosamente, creando una luce simile a quella della luna e del sole. La magia combinata si diresse rapidamente verso il fianco della nave.

«Trasferite maggiore potenza agli scudi, subito!» esclamò Sunset Shimmer.

L'impatto questa volta fu molto più forte. Si sentirono diversi rumori elettrico-meccanici che non si sarebbero dovuti sentire normalmente, e alcuni degli unicorni caddero dalla loro sedia a causa della scossa.

«Danni per il contraccolpo minimi.» disse uno di loro quando tornò alla sua postazione. «Gli incantesimi di riparazione sono già al lavoro.»

«Scudi ... scudi dal 72% al 47%.» disse un'altro «Altri due colpi del genere e perforeranno lo scudo.»

«**Cosa?**» sbottò Sunset Shimmer, riuscendo a far tremare quell'addetto. «Gli scudi erano stati potenziati?»

«S... sì, signora.»

«Forzate allora gli unicorni addetti ai cristalli a raddoppiare gli sforzi!» ordinò Sunset, con gli occhi fuori dalle orbite. «Non ci possiamo permettere di ...»

Rarity fece un profondo respiro. «Non c'è da preoccuparsi.» disse, tenendo vicino a sé il cristallo rosso. «Non avranno tempo di lanciarne un secondo.»

Si voltò verso i nuovi arrivati, trasportati dentro la sala comandi da delle guardie armate.

«Bene! Tempismo perfetto! Teneteli ben legati e fermi e assicuratevi che l'aura antimagica rimanga al massimo dell'efficienza.»

I soldati annuirono e appoggiarono gli "ospiti" a terra: Twilight Sparkle, Redflame, Big Wing, Applejack e Rachel vennero buttate senza troppa cortesia a terra a qualche metro da Rarity, tenuti sotto controllo dalle armi delle guardie.

Rachel ... perché mi faceva uno strano effetto vederla lì?

«Svegliateli.» ordinò la regina.

Riaprii gli occhi, sentendomi le zampe strette al corpo e l'odore di metallo nelle narici.

Ero coricata su un pavimento, e riuscii a vedere diversi unicorni seduti a delle postazioni indaffarati a trafficare su dei comandi. C'erano anche molti schermi su cui si vedeva l'esterno. Per la precisione la città distrutta dalla nave volante.

Non riuscivo a crederci ... ero finita di colpo in un libro di fantascienza ... o meglio steampunk vista la *complessità* dei comandi ...

Cercai di muovermi, ma ero legata da corde molto spesse, e appena tentai di togliermele sentii il tocco di un pezzo di metallo freddo sulla schiena.

La canna di un mitragliatore.

«Bene bene bene, ben svegliati.» esclamò una voce che non sentivo da più di un mese ma che avrei riconosciuto tra mille.

«Rarity!» esclamò Twilight alla mia sinistra, con la rabbia a malapena trattenuta nel tono. «Cos'è tutto questo? Ti sei bruciata il cervello? Massacrare così migliaia di pony, e per cosa?»

La pony bianco perlato era vestita in modo terribilmente simile ad un generale nazista. Un brivido mi percorse la schiena.

Infine notai che, accanto alla giumenta, c'era lui ...

«Daniel ...» sussurrai.

Il pegaso si voltò verso di me. Mi aveva sicuramente riconosciuta ma si limitò a fissarmi con uno sguardo curioso e senza sentimento. Nient'altro.

Oltre a vedere Rarity come una dea aveva dimenticato l'amore per me?

Repressi le lacrime e la rabbia per quella situazione orribile. Di cui non avevo alcuna idea di come uscirne.

«Twilight ... Pessima tinta della criniera ti sei scelta.» replicò Rarity con espressione sprezzante mentre caricava il corno. «Il nero e il rosso ti stonano.»

L'incantesimo caricato venne riversato sul cristallo. L'effetto fu un raggio che apparve sugli schermi a sinistra, diretto contro due puntini cerchiati sullo sfondo sempre più scuro del cielo. Due puntini in cui si intravedevano delle ali e un vago alone, come quello degli scudi degli unicorni.

«Ma quelle sono ...?» esclamò Applejack.

Un'esplosione le fece sparire per qualche secondo. Quando le rividi, una delle due volava con incertezza, mentre l'altra la seguiva, come per controllare che non cadesse e per proteggerla dai colpi di cannone che si intravedevano brillare.

«Cosa dicevi, Applejack?» esclamò Rarity, sorridendo. «Eravamo un po' impegnate.»

Eravamo? Era davvero messa male con la testa se usava il plurale maiestatis! Ora capivo perché si era scelta un'altra pazza come fedele serva ...

«Sei un mostro!» esclamò Twilight, stringendo i denti nel tentativo di lanciare una magia. Ma il suo corno continuava a rimanere spento. «Hai davvero intenzione di massacrare un'intera città e di uccidere Celestia e Luna?»

«Oh, sì, Twilight.» disse, impostando un tono drammatico e teatrale. «Per le auto-denominate dee del sole e della luna è ormai giunto il crepuscolo. Il mondo vedrà finalmente che sono vulnerabili e mortali quanto qualunque altro pony. E al

loro posto dovranno temere Unicornia e ... noi.»

Sentii Big Wing ridacchiare. «Quindi vorresti eliminare delle dee per diventare tu una dea? Alla faccia dell'umiltà.»

Il pegaso venne avvolto da un'aura rossa e spostato telecineticamente a pochi centimetri dal volto della regina. L'espressione di Rarity manteneva con classe la rabbia repressa.

«Devi solo ringraziare che siamo di buon umore.» gli disse, scaraventandolo contro il pavimento, con una tale forza che mi sembrò di sentire rumore di ossa rotte.

«Moriamo dalla voglia di farvi vedere da una posizione privilegiata la piena potenzialità di questo gioiello di tecnologia magica.»

«Signora, gli obiettivi stanno nuovamente per lanciare un attacco combinato!»

«Gli scudi hanno avuto tempo di risalire solo fino al 52%»

Rarity sogghignò. «Bene, lasciatele fare. Voglio proprio vedere se riescono a migliorare l'attacco questa volta.»

«Ma, mia regina.» si lamentò una unicornio dalla chioma rosso-gialla che si distingueva tra gli altri. «E' troppo rischioso. Potrebbero ...»

«Lo scudo reggerà.» disse tranquillamente Rarity, fissando lo schermo, stavolta di destra, dove le energie bianche e blu di quei due puntini si stavano nuovamente caricando. «Diamo loro l'illusione di contare qualcosa nella protezione di questo inutile regno.»

Dovevamo agire ... ma come?

La mia magia, come quella di Twilight, era stata bloccata da quella strana aura multicolore che mi circondava. E legata com'ero a parte strisciare non potevo fare molto. Inoltre ero tenuta sotto controllo dalle guardie armate, quindi un movimento falso li avrebbe messi in allerta.

Che fare? Che diavolo fare?

L'attacco combinato di Celestia e Luna si ripeté, illuminando la parte destra della sala comandi.

Anche questa volta l'impatto si fece sentire, facendo tremare l'intera nave per pochi secondi.

«Scudi dal 53% al 30%.» annunciò un unicornio, appena riuscì a rimettersi ai comandi.

«Un terzo degli scudi in un colpo?» esclamò Rarity, sinceramente sorpresa. «Non male ... Davvero non male.»

La regina ispirò e caricò il corno, tenendosi vicino il cristallo. «Ora però tocca a me!»

«**Tia!**» urlò Luna, schivando un colpo di cannone diretto contro di lei. «Anche stavolta non siamo riuscite a perforarlo! Che diavolo di magia stanno usando?»

«Un misto tra tecnologia, cristalli e magia di unicornio concentrata.» spiegò Celestia, lanciando un'occhiata alla città. Quasi un terzo di essa era ormai in macerie e in fiamme, malgrado il loro intervento. Sul volto della sovrana scivolò una lacrima, seguita da un'espressione di fiera determinazione.

«Luna! Non c'è altra scelta. Dobbiamo usare la nostra piena potenza.»

Un proiettile vagante venne assorbito come se niente fosse dallo scudo dell'alicorno color notte, svanendo come la goccia d'acqua in una pozza. Luna stava fissando preoccupata la sorella. «Ti rendi conto di cosa significa? Un raggio lanciato con quella forza potrebbe ...»

«Lo so, sorella ... lo so ... ma non abbiamo altra ...»

Il corno della nave s'illuminò. Un raggio rosso partì diretto contro Celestia.

«**No!**» urlò Luna, schizzando in volo dritta verso di lei.

Celestia, distratta per un istante di troppo, non fece in tempo a schivarlo. La sorella la spinse via con gli zoccoli all'ultimo momento, intercettando il terribile attacco. Usò il suo scudo magico personale per bloccare momentaneamente l'avanzata dell'attacco della nave volante. Ma prima che potesse virare per salvarsi la vita il raggio sciolse lo scudo dell'alicorno della notte come se fosse neve al sole. Era stato colpito già troppe volte per poterne assorbire o anche solo respingere un'altro. A quel punto nemmeno un alicorno poteva resistere a una tale potenza. Ebbe solo il tempo di spalancare gli occhi, realizzando nel più totale panico il suo errore.

Accadde tutto in meno di un secondo. Del suo corpo rimase solo qualche ciocca di peli della coda blu, rimasta miracolosamente fuori dalla portata del raggio.

Celestia, che aveva osservato tutta la scena nei minimi dettagli, tremò per lo shock. Per alcuni, interminabili istanti ignorò il rumore della città distrutta sotto di lei e i colpi di mitragliatrice e di cannone che inutilmente cercavano di superare il suo scudo. Fissò il punto dove fino a qualche momento prima si trovava sua sorella, l'immagine della sua ultima espressione, terrorizzata perché cosciente della propria fine, stampata per sempre nella sua mente. Il volto della sovrana restò immobile, gli occhi e la bocca spalancati, mentre delle lacrime scesero silenziosamente sulle guance.

Fissò le poche ciocche della coda, che trasportate dal vento della sera si dispersero in tutte le direzioni.

A quel punto ci fu l'improvvisa realizzazione.

«**LUUUNAAA!!!**» fu l'urlo disperato che dilaniò la notte in arrivo.

Rabbrividii ... i due puntini si erano ridotti a uno ...

«Obiettivo Luna eliminato.» analizzò freddamente uno degli unicorni, mentre sul volto della regina si apriva un sorriso.

Scoppiai a piangere. Avrei battuto gli zoccoli a terra se non li avessi avuti legati.

«Perché ...?» gemetti. «Perché ... ?»

Anche Applejack accanto a me stava piangendo.

«Sei pazza, Rarity!» esclamò la pony arancione, in lacrime. «**Pazza!** Non ti rendi conto di cosa hai appena fatto? Hai appena ucciso la Principessa della Notte! Hai appena ucciso una nostra amica!»

«Amica ...» disse con espressione stizzita l'unicorno in uniforme nera. «Quelle auto assunte dee non hanno fatto *niente* per noi. Si erano barricate a Canterlot, lasciando ad altri il compito di risolvere i problemi ma continuando a decidere il destino del mondo con la scusa che sapevano muovere il Sole e la Luna. E allora? Non è chissà quale potere!»

Per dare forza alla sua argomentazione accese il corno e attivò il cristallo. Dopo

qualche secondo, in cui strinse i denti per lo sforzo, su uno degli schermi si vide sorgere la luna, allo stesso modo con cui la vedevamo sorgere tutte le notti. «Visto?» disse, riprendendo fiato. «Lo sappiamo fare pure noi. E non siamo una dea.»

Ribollivo in un misto tra rabbia, disperazione e odio verso quell'unicorno. Usai tutta la mia disciplina per tenere ferma quella commistione di emozioni pericolose. Se mi fossi "arrabbiata" come le altre volte, il rischio di uccidere Rarity guidata dall'istinto era troppo alto. E se l'avessi fatto, tutti i miei sforzi di purificare le mie amiche sarebbero stati vani.

E l'Ombra, qualunque piano avesse in mente, avrebbe vinto.

Deglutii quel boccone amaro, sopportando per l'ennesima volta le guance impregnate di lacrime. Non ricordavo nemmeno più cosa si provasse ad averle asciutte.

«Bene ...» disse con soddisfazione la regina. «Ora tocca a ...»

«Maestà!» esclamò uno degli addetti ai comandi. «Rilevo un aumento esponenziale del potere dell'obiettivo Sole.»

Sullo schermo era possibile vedere che il puntino rimasto stava diventando sempre più luminoso. Nel cerchio che lo attorniava, i numeri al di sotto stavano crescendo. Rarity ridacchiò. «Bene ... finalmente il sole sta rivelando al mondo i suoi raggi.»

«E' ... è davvero morta?» domandò Fluttershy, tremando. Anche Pinkie Pie e Rainbow Dash erano scosse e condividevano le sue lacrime.

«Temo di sì.» disse Lyra, abbassando la testa.

Ci fu un istante di silenzio, in cui le tre amiche di Twilight si abbracciarono, piangendo e fissando il punto dove prima si trovava Luna.

«Non credo che questo sia ancora un posto sicuro.» commentò Scrolley, osservando la nave che si avvicinava sempre più, continuando la sua opera di distruzione quasi senza opposizione. Gran parte delle contraeree erano state distrutte e quasi tutti i soldati e i mezzi erano o morti o in fuga insieme ai civili.

«No!» esclamò Little Bolt, fissandola con rabbia e gesticolando. «Mio fratello è là dentro insieme agli altri! Dobbiamo aspettarli!»

«Ha ragione.» gli diede corda Lyra. «Dobbiamo rimanere abbastanza vicini da aiutare Twilight e gli altri quando usciranno con Rarity. Dai loro ancora un po' di tempo.»

«Ma quella è ...?» chiese Pinkie, puntando al cielo.

Si riferiva a una luce che stava aumentando di luminosità ogni secondo che passava, non lontana dal punto che stavano fissando prima.

«E' ... Celestia?» domandò Rainbow Dash.

Lyra annuì. «Sta rivelando i suoi pieni poteri.» disse, con voce speranzosa ma che tradiva una certa preoccupazione. «Ora Rarity avrà un assaggio del potere della *falsa dea*.»

«I livelli sono ... fuori scala!» esclamò tremante un addetto alla sala comandi.

«Non può essere!» esclamò Sunset Shimmer, non riuscendo a fissare direttamente la luce mostrata nello schermo, malgrado fosse stata ridotta artificialmente.

«Quando ero la sua studentessa non era così potente!»

Rarity sbuffò. «Perché, quando mostri la magia agli insetti usi la tua intera potenza?»

La giumenta dal manto arancione chiaro tremava, non si sa se per quello che stava osservando sullo schermo o per l'affermazione della Regina.

«Ma ... maestà ...»

«Non c'è da preoccuparsi.» disse lei, serena come se stesse guardando il sole sorgere. Caricò il corno. «Anche noi non abbiamo mostrato la nostra vera potenza!»

«**QUESTO. E'. PER. LUNAAA!!!**» esclamò una voce possente, enfatizzando il suo dolore in ogni lettera, dal centro di quel piccolo sole che creò un'eco che si sentì per chilometri.

Dall'alicorno del giorno partì un raggio di un bianco purissimo diretto contro la nave, per l'esattezza contro i motori. Un raggio silenzioso ma accecante. La Crepuscolo degli Dei rispose con lo stesso raggio rosso di prima, potenziato da delle scariche elettriche.

L'impatto tra i due incantesimi di proporzioni colossali creò un'onda d'urto che distrusse i pochi edifici rimasti in piedi nel raggio di un chilometro. La nave stessa sbandò per poi rimettersi faticosamente nella rotta precedente. Il rimbombo creato dallo scontro delle due magie era più forte di cento tuoni.

«Porca ... di quella ...» esclamò Little Bolt, alzandosi in volo, stando in aria con difficoltà a causa del vento che si era improvvisamente alzato.

Sembrava che fosse arrivata la fine del mondo. L'odore di cenere veniva trasportato dallo spostamento d'aria creato dalla collisione di quei due incantesimi di livello epico. Faceva male persino osservarli, sia agli occhi che al corpo. Le vibrazioni erano fortissime.

«Chi di voi si è convinto che questo non è un posto sicuro alzi lo zoccolo.» disse Scrolley, alzando prontamente la zampa.

Pinkie Pie e Fluttershy, che stavano osservando a bocca e occhi spalancati il terrificante spettacolo, alzarono a loro volta la zampa.

Lyra annuì suo malgrado. «Rainbow Dash. Preparati. Sarà un volo turbolento.»

Rarity, per la prima volta, digrignava i denti e sudava per lo sforzo. L'intera nave stava traballando pericolosamente. Molte luci e allarmi iniziarono a brillare e suonare.

«Rapporto dalla sala cristalli!» ordinò l'unicorno dalla chioma rosso-gialla, premendo un pulsante.

«La metà degli addetti è svenuta per lo sforzo!» rispose una voce dall'altoparlante.

«E l'altra metà non durerà ancora a lungo.»

La stessa Rarity tremava, e per poco una delle zampe non cedette.

«A quanto sono gli scudi?»

«Al 37%.»

«Merda! Con quella potenza li perforerà come se fossero carta! E distruggerà i

motori! Per non parlare dell'onda d'urto quando colpirà il terreno!»

La regina si voltò lentamente verso il pegaso beige.

«Daniel ... caro ... potresti ... avvicinarti?»

Il pegaso, come un cagnolino, fu felice di obbedire.

«Che diavolo stai facendo Daniel?» esclamò furiosa Rachel. La guardia a lei vicina le diede un colpo alla testa con il calcio del mitragliatore per punirla di quell'intervento.

«Sunset Shimmer ... anche ... tu ...»

L'unicorno dalla chioma rosso-gialla scese dalla sua postazione e ubbidì senza fiatare.

«E' ora ...» disse enigmaticamente la regina, mettendo tutta sé stessa per resistere al raggio della Celestia potenziata.

«Ma ... non è mai stato testato!» esclamò Sunset Shimmer. «Finora ha funzionato solo sulla carta! Potrebbe avere conseguenze imprevedibili!»

«**E' UN ORDINE!**» urlò Rarity, cadendo sulle ginocchia e rialzandosi con fatica.

L'unicorno sbiancò e annuì. Attivò con la magia un pulsante segreto e dal pavimento vicino a lei apparve quello che sembrava un tubo rotondo. Avvicinò Daniel a sé con un gesto.

«Mettici la zampa sopra.»

Il pegaso ubbidì.

Ci fu un boato che fece tremare ancora di più la nave.

«Sovraccarico nella stanza dei cristalli. Siamo al limite!» esclamò uno degli addetti.

«**Presto!**» urlò di nuovo Rarity.

Sunset con la magia evocò un coltello. Fece un profondo sospiro e lo passò rapido sulla parte morbida dello zoccolo. Sul volto del pegaso ci fu appena una smorfia, e dallo zoccolo ferito sgorgò del sangue.

Scese una goccia. Il tubo l'accolse silenzioso.

Pochi secondi dopo, la nave tremò violentemente.

«Non ci credo!» esclamò uno degli addetti. «Armi al 200% dell'efficienza, in rapida salita!»

«Sì, **SI'**!» gioì Rarity, malgrado la stanchezza. «Ora siamo ... al massimo della potenza! E' proprio ... come ... come nel sogno!»

Il raggio divenne ancora più grande e luminoso, e sembrava pulsare di puro potere magico.

Ma qualcosa non quadrava, perché altri allarmi iniziarono a suonare.

Gli unicorni attorno a me stavano trafficando nervosamente con i comandi, cercando di capire cosa stava accadendo.

«Non rilevo più l'obiettivo Sole!»

«Gli scudi sono andati!»

«I comandi non rispondono più!»

Che diavolo stava accadendo?

Il raggio rosso raddoppiò di diametro e riuscì a superare di potenza il raggio di Celestia. Ma l'alicorno del giorno, circondato da quella fortissima luce, si spostò appena in tempo ed evitò di fare la fine della sorella. Per fortuna l'incantesimo si

diresse verso il cielo, evitando danni devastanti a terra.

«Che sta succedendo?» si domandò la Principessa, notando che la nave volante stava mutando lentamente d'aspetto.

Nella sala comandi si strava creando una strana atmosfera. Qualcosa di opprimente e che toglieva il fiato peggio dell'afa.

«M... maestà?» domandò uno degli unicorni. «Non ... credo di ... sentirmi ...»

Il pony crollò a terra, e sotto i miei occhi iniziò a svanire in una nuvola nera, assorbito dal pavimento che stava iniziando a trasformarsi in qualcos'altro.

Nuvola nera.

Nuvola ... nera ...

Spalancai gli occhi.

«**Cosa hai fatto, Rarity?**» urlai.

La regina non mi rispose: era sulle proprie ginocchia, a riprendere fiato, più scioccata di me. Non sembrava riuscire a riprendersi. Anzi, diventava ogni secondo sempre più stanca. E anche io iniziavo a sentirmi fiacca. Daniel crollò improvvisamente a terra, mentre Sunset Shimmer, sorpresa dalla sala che sembrava succhiare le loro forze, arretrò spaventata.

«Che succede?» domandò.

Gli schermi si spensero uno dopo l'altro, insieme alle luci, fin quando l'intera sala cadde nel buio, appena rischiarato dalle aure di alcuni corni. L'atmosfera divenne ancora più lugubre.

«Che diavolo sta succedendo?» esclamò uno dei soldati, sparando a vuoto l'intero caricatore.

Sentii degli altri corpi cadere a terra, stavolta però facendo dei suoni non metallici. Infatti il pavimento si stava trasformando in qualcosa di più morbido ... qualcosa di molto simile alla carne ... e anche l'odore che sentivo sembrava confermarlo.

La nave si stava trasformando in una ... creatura? E noi eravamo al suo ... interno? Trattenni a stento un conato di vomito.

Dovevamo andarcene! Alla svelta!

Non vedendo quasi niente provai istintivamente a fare luce con il corno, e con mia grande sorpresa notai che non ero più sotto l'effetto di quella magia.

Ma quando vidi ciò che stava accadendo mi si raddrizzarono i peli del manto.

I corpi di quasi tutti gli unicorni della stanza erano ormai spariti o stavano sparendo in nuvole nere, con espressioni di terrore e dolore dipinte sul volto. Alcuni stavano tentando inutilmente di urlare.

Smisi di fissarli, anche se il corpo stanco mi chiedeva di rilassarmi, di lasciarmi andare.

“Riposa, te lo sei meritato”.

Me le ero immaginate quelle voci?

Le ignorerai. Sciolsi magicamente le corde che mi tenevano legata e liberai i miei compagni.

Mi accorsi troppo tardi che Big Wing stava sparendo a sua volta come gli altri.

Mi avvicinai a lui di corsa, anche se non avevo idea di cosa fare. Lo toccai con gli zoccoli ma gli passai oltre come se fosse un fantasma. Stava davvero svanendo!

La sua espressione terrorizzata urlava senza fare rumore, pregandomi di fare qualcosa ... ma cosa?

Conoscevo decine e decine di incantesimi ma nessuno ... per impedire ... quello ... Ero impotente. Del tutto impotente. Esattamente come era successo con Trixie.

Piansi: l'ultima cosa che vide di me fu il mio volto in lacrime.

Del corpo di Big Wing rimasero solo le corde che lo legavano, e anch'esse stavano iniziando ad essere assimilate dal pavimento carnoso.

Le lacrime continuavano a scendere ... non meritava di fare quella fine ... nessuno meritava quella fine. Sentii un fortissimo male al petto al solo pensare a cosa potesse aver patito, insieme agli altri pony della sala. Tremavo.

Cosa stava accadendo? Quella era pura magia nera, ma non avevo mai visto né letto nulla di simile ... cercavo di trovare una spiegazione ma ... ero stanca ... sempre più stanca ... la testa iniziava a farmi male ...

Sentii di nuovo ... delle voci ... ma erano così deboli ... una era di Big Wing?

Mi dicevano di sedermi, di riposare ... ed ero così tentata di obbedire ... ero davvero stanca ... stremata ...

Mi riscossi, dandomi una zoccolata per destarmi. No ... non dovevo ... arrendermi. Non ora.

Mi alzai a fatica e guardai i miei amici, notando che stavano lottando quanto me per tenersi svegli. Non potevo permettermi di riposare.

Lo dovevo a Big Wing.

Giurai a me stessa che l'avrei onorato a tempo debito.

«State tutti bene?» dissi, rivolgendomi agli altri e ignorando le voci.

Non risposero. Era già tanto se riuscivano a respirare.

Dovevo sbrigarmi.

«Cos'è?» urlò Sunset Shimmer, lanciando raggi viola contro le pareti, il soffitto e il pavimento, con nessun effetto visibile. «Cos'è questa roba?»

Rarity e Daniel erano a terra, sofferenti. Se volevo salvarli, quello era il momento buono.

Ignorando Sunset Shimmer, l'unica sopravvissuta oltre a noi, controllai se c'erano delle uscite.

Neanche una. Anzi, notai che la sala si stava rimpicciolendo, muovendosi continuamente come se fosse viva ed emettendo quella strana aura opprimente e stancante. Per non parlare dell'odore sempre più nauseabondo.

Caddi a terra, colta da un malore improvviso. Ci volle tutta la mia forza di volontà per rialzarmi.

Tutte le magie lanciate dall'unicorno dalla chioma rosso-gialla non avevano alcun effetto. Urlò di paura e si rannicchiò a terra, spaventata a morte.

Presi una decisione rapida. Era un azzardo usare quella magia, ma non avevo altra scelta se volevamo sopravvivere. Presi Rarity, Daniel, Redflame, Rachel e Applejack con la magia della telecinesi e le avvicinai a me. Preparai quindi l'incantesimo di teletrasporto, puntandolo a una buona distanza verso est. Non vedendo dove mi sarei diretta, era molto pericoloso.

Poco prima di lanciarlo, quando ormai le pareti erano a due metri di distanza da noi, notai che l'unicorno di nome Sunset Shimmer stava piangendo, sia per la paura che

per il dolore.

Colta da pietà, l'avvicinai a me e la inclusi nel teletrasporto.

«T... Twilight ... a ... aiuto ...» esclamò Rachel, con voce rotta dal dolore.

Le pareti erano ormai vicinissime, l'odore insopportabile, e la stanchezza quasi mortale.

Non c'era più tempo.

Con buona parte delle forze che mi rimanevano lanciai l'incantesimo.

Gli occhi della Principessa assistettero a uno spettacolo che in mille anni di vita non avevano mai assistito: la nave volante si stava lentamente trasformando in una creatura vivente!

I motori e il corno scomparvero nel corpo che stava diventando di carne nera come la notte più buia.

«Qualunque cosa tu sia, abominio, ti annienterò prima che ti possa completare!»

Dal corno dell'alicorno luminoso partì un altro raggio come quello precedente, che bruciò la distanza che li separava senza più trovare lo scudo a bloccarlo.

Colpì quindi con forza la nave in mutamento, creando un'altra onda d'urto che portò ulteriore distruzione alla città sottostante. Ma a parte spostare quel corpo in piena metamorfosi di circa un centinaio di metri non ci furono altre conseguenze. La carne bruciata nel punto colpito si rimarginò rapidamente grazie a una nube nera, non lasciando alcuna traccia dell'attacco.

Intanto le ali si stavano dividendo, tramutandosi da una parte in lunghissime e contorte ali di un animale non ben definito, dall'altra in quattro arti dotati di artigli simili alle mani descritte dalla sua studentessa. Nella parte inferiore apparvero arti simili a quelli superiori, ma con artigli più lunghi. Nella parte superiore, infine, spuntò una testa, dotata di lunghe corna ritorte e di cicatrici rosse su tutto il volto. Quel mostro aprì gli occhi, nei quali erano assenti le pupille, e digrignò la bocca, esibendo acuminati denti bianchi che erano grandi quanto un albero.

Malgrado l'aspetto più mostruoso di quello di un minotauro, l'espressione rimaneva quella di un essere pensante e razionale. L'espressione di un'intelligenza diabolica. In quel momento, fissandolo negli occhi completamente bianchi, la Principessa ebbe un fremito, e la sua intera colonna vertebrale tremò.

«L'Ombra ...» sussurrò, inspirando e preparandosi allo scontro più duro di tutta la sua vita.